

ANNO 2003/2004

Seduta XXXIII: martedì 23 marzo 2004 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari
2. Concessione al Consorzio Casa per anziani Santa Lucia dei Comuni di Arzo, Besazio, Meride e Tremona di un contributo a fondo perso per l'acquisto e la ristrutturazione della ex clinica Santa Lucia con sede ad Arzo
 - Messaggio del 27 gennaio 2004 no. 5463
 - Rapporto di maggioranza del 9 marzo 2004 no. 5463 R1; relatore: Mario Ferrari
 - Rapporto di minoranza del 16 marzo 2004 no. 5463 R2; relatore: Attilio Bignasca
3. Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb) e Legge concernente l'istituzione dell'azienda cantonale dei rifiuti (LACR)
 - Messaggio del 19 aprile 2000 no. 4998
 - Messaggio aggiuntivo del 5 febbraio 2002 no. 4998A
 - Rapporto di maggioranza del 10 marzo 2004 no. 4998/4998A R1; relatrice: Monica Duca Widmer
 - Rapporto di minoranza del 10 marzo 2004 no. 4998A R2; relatori: Lorenzo Quadri e Rodolfo Pantani
4. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Marco Fiori, Presidente

Alle ore 14.10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi

- Ricciardi - Righinetti - Rizza - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Truatsch - Vitta

Non si sono scusati per l'assenza:

Jelmini - Pini

3. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Riduzione dei veicoli molto inquinanti, protezione della salute dei lavoratori a contatto con macchinari inquinanti e altre misure volte a ridurre l'inquinamento dell'aria

del 22 marzo 2004

L'inquinamento ambientale colpisce la maggior parte della popolazione

Diamo di seguito un breve quadro sulle tre principali forme d'inquinamento dell'aria, che colpiscono gli agglomerati e la maggior parte della popolazione ticinese, cosa che non dovrebbe lasciare insensibili le autorità. Ricordiamo la crescente sensibilità della popolazione su questo tema, come esemplificato dalle 11'000 firme raccolte dalla petizione per un'aria migliore del Coordinamento gruppi genitori del Mendrisiotto (autunno del 2002), come pure dalle votazioni sulla bretella della Montagna (settembre 2003) e sull'iniziativa Avanti (febbraio 2004).

Polveri fini

Le polveri fini sono sostanze cancerogene. *L'Analisi della qualità dell'aria 2002* mostra che in Ticino «i limiti d'immissione fissati dall'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico per la media annua e la media giornaliera sono ampiamente superati, sia negli agglomerati urbani, che in periferia». Recenti studi hanno determinato che il traffico è la principale fonte delle polveri fini (PM 10) nel Sottoceneri, in particolare a causa dell'abrasione stradale: nel periodo invernale il 58% delle emissioni è dovuto al traffico; seguono la combustione di legna (18%) e l'edilizia (13%). Se si considera l'intero anno il traffico nel Cantone rimane in testa tra le causali delle polveri fini, mentre al secondo posto troviamo l'edilizia (21%) e al terzo la combustione di legna (10%).

Ozono

L'Analisi della qualità dell'aria 2002 mostra che in Ticino «la stagione estiva è pressoché ovunque caratterizzata da immissioni di ozono che superano ampiamente i limiti fissati dall'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico, sia per intensità che per durata».

L'Analisi della qualità dell'aria 2001 contiene i risultati di uno studio, il quale indica che il livello dell'ozono dipende anche dall'inquinamento nella Pianura Padana, oltre che dalle emissioni ticinesi. I superamenti frequenti del limite di legge per l'ozono sono preoccupanti, perché *«possono causare disturbi di vario genere sia nelle persone sane che specialmente in quelle più deboli e a rischio (bambini, anziani e gestanti)»*. A Chiasso il superamento del limite nel 2001 è avvenuto per ben 548 ore (547 ore nel 2002), a Brione per 457 ore, a Bioggio per 273 ore, a Lugano per 266 ore e a Bodio per 52 ore.

Diossido d'azoto

L'inquinamento da diossido di azoto dipende prevalentemente dal traffico nel Cantone: infatti si riscontra in maggior misura negli agglomerati principali e lungo gli assi stradali con forte traffico, dove si superano regolarmente i limiti dell'Ordinanza federale sull'inquinamento atmosferico. Secondo *l'Analisi della qualità dell'aria 2002* le concentrazioni negative del 2002 sono state influenzate anche dalle ripetute situazioni di smog invernale. *«Un elevato potenziale di contenimento per questo gas è offerto da provvedimenti come la gestione e la moderazione del traffico negli agglomerati, la promozione del trasporto delle merci su rotaia e l'introduzione di nuove norme per i gas di scarico dei veicoli a motore, in particolare quelli nel settore degli offroad»*.

Queste brevi annotazioni mostrano come misure debbano essere prese durante tutto l'anno, sia in estate per combattere le punte di ozono, sia nella stagione invernale.

Ridurre i veicoli inquinanti

Con la presente mozione il gruppo socialista chiede innanzi tutto al Consiglio di Stato di attivarsi per la riduzione dell'inquinamento tramite misure volte a ridurre i veicoli pesanti particolarmente inquinanti: tra di essi vi sono indubbiamente i camion Euro 0 (molto diffusi in Ticino), i furgoncini e le auto diesel senza filtro. Nel settore del traffico, che contribuisce in misura importante all'inquinamento dell'aria, il 60% delle emissioni è dovuto ai veicoli pesanti e il 40% al traffico leggero.

Punto 1

Si chiede al Consiglio di Stato di presentare al Parlamento una modifica della Legge sulla circolazione per l'introduzione di un'imposta della circolazione maggiorata sui veicoli molto inquinanti, in particolare per i camion Euro 0, ma anche i camion Euro 1, 2 e 3 senza filtro, come pure per furgoncini e auto diesel senza filtro, veicoli con motore a due tempi. Questa maggiorazione si giustifica anche dal profilo etico, in quanto questi veicoli fanno ricadere costi sanitari maggiori sulla collettività. Si ricorda che l'indice cantonale delle imposte sulla circolazione è sotto la media svizzera.

Punto 2

Parallelamente si chiede al Consiglio di Stato di continuare ad attivarsi presso le autorità federali per un aumento delle tasse di transito che gravano i veicoli più inquinanti, in particolare i camion Euro 0 e i camion Euro 1, 2, 3 senza filtro.

Punto 3

Si chiede inoltre all'autorità cantonale di procedere a controlli alla dogana di Chiasso, per bloccare già in entrata i camion visibilmente fuori regola dal profilo della sicurezza e dell'inquinamento.

Intervenire sui macchinari con motori a due tempi e macchine da cantiere.

La presente mozione attira l'attenzione del Consiglio di Stato anche sulla protezione della salute dei lavoratori.

Punto 4

Innanzitutto si segnala il problema dei macchinari con motori a due tempi, che producono benzene, una sostanza estremamente cancerogena, che colpisce numerosi lavoratori. Per la tutela della salute di questi utilizzatori si chiede che il Consiglio di Stato presenti al Parlamento un messaggio per l'introduzione di una base legale per subsidiare un livellamento verso il basso dei costi della benzina alchilata.

Punto 5

Si chiede anche l'utilizzazione della benzina alchilata per i macchinari in dotazione all'Amministrazione cantonale.

Punto 6

Inoltre si chiede che il Consiglio di Stato metta in atto in modo completo la direttiva federale per la riduzione degli inquinanti atmosferici nei cantieri edili, in vigore dal 1° settembre 2002. Tra l'altro si tratta di montare sulle macchine dei filtri, che riducono il 90% della fuliggine da diesel: si tratta di minuscole particelle particolarmente cancerogene per i lavoratori, in quanto penetrano a fondo nei polmoni. Il 25% della fuliggine da diesel in Svizzera è prodotto da macchine da cantiere. Si calcola che questo problema produca costi sanitari per 4 miliardi di franchi all'anno.

Altre misure

Infine la mozione chiede al Consiglio di Stato di attivarsi su altri tre punti.

Punto 7

Si sollecita l'evasione della mozione del 23 aprile 2002 "Riduzione dei limiti di velocità sull'autostrada nelle zone notevolmente e regolarmente inquinate".

Punto 8

Vista l'incidenza relativamente alta della combustione della legna nell'inquinamento invernale si chiede al Consiglio di Stato di prescrivere delle norme atte a ridurlo sensibilmente (es. obbligo di filtri, sussidiamento di filtri, divieto generale di fuochi all'aperto nelle regioni inquinate, ecc.)

Punto 9

Si richiama il Consiglio di Stato a voler attuare le misure pianificatorie, viabilistiche e sui trasporti pubblici a favore dell'ambiente, che sono contenute nei piani dei trasporti e di risanamento dell'aria.

Per il gruppo socialista:

Ghisletta R. - Arigoni - Carobbio Guscetti -
Carobbio - Cavalli - Ferrari M. - Ghisletta D. - Lurati
Orelli - Pelossi - Pestoni - Savoia - Truatsch

Per i Verdi:

Francesco Maggi
Giorgio Canonica

Per il Partito del lavoro:

Fausto Beretta-Piccoli

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

L'Unione europea preme sulla Svizzera. Come si muove il Ticino?

del 23 marzo 2004

È indubbio che l'Unione Europea e nazioni che la compongono stiano esercitando pressioni e condizionamenti politici ed economici nei confronti della Svizzera. Il Consiglio federale ha opportunamente preso delle iniziative per rafforzare i contatti diretti con gli Stati nostri confinanti e in particolare con la Germania. Il Ticino mantiene da anni relazioni bilaterali molto proficue con le regioni e le province italiane a noi più prossime. Ciò non ha tuttavia impedito all'Italia di introdurre per esempio misure speciali per evitare o limitare l'acquisto di benzina in Svizzera da parte di persone residenti in Italia.

Lunedì 22 marzo 2004 il Consiglio federale si è incontrato con le Autorità dei Cantoni di frontiera con la Germania per ricercare strategie comuni sul fronte svizzero. I Cantoni romandi pare intendano muoversi più o meno autonomamente per rafforzare le loro relazioni con le regioni di confine francesi.

Si chiede perciò al Consiglio di Stato:

1. Sono in corso contatti con il Consiglio federale allo scopo di prevenire misure unilaterali da parte italiana?
2. Il Governo ticinese ne ha discusso o pensa di farlo con le Regioni e le Province italiane con noi confinanti?

3. Come il Ticino prevede di sviluppare le sue relazioni dirette, con le Regioni, Province e Città italiane di frontiera allo scopo di potenziare i comuni interessi socio-culturali, economici e territoriali?

Abbondio Adobati

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

2. **CONCESSIONE AL CONSORZIO CASA PER ANZIANI SANTA LUCIA DEI COMUNI DI ARZO, BESAZIO, MERIDE E TREMONA DI UN CONTRIBUTO A FONDO PERSO PER L'ACQUISTO E LA RISTRUTTURAZIONE DELLA EX CLINICA SANTA LUCIA CON SEDE AD ARZO**

Messaggio no. 5463 del 27 gennaio 2004

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: non adesione all'entrata in materia con proposta di rinvio del messaggio al Consiglio di Stato

È aperta la discussione di entrata in materia.

BIGNASCA A., RELATORE DI MINORANZA - È mia intenzione chiedere il rinvio del messaggio in oggetto al Consiglio di Stato per due ragioni facilmente illustrabili. Quando 18 mesi or sono il Governo inoltrò la richiesta di stanziamento di fr. 300'000.- per un nido d'infanzia, la Commissione della gestione e delle finanze invitò lo stesso Consiglio di Stato a ritirare il messaggio perché parte dei lavori erano già stati eseguiti. Per coerenza, il Gran Consiglio dovrebbe quindi rigettare una proposta d'acquisizione conclusa senza alcuna riserva prima ancora che il Legislativo fosse stato consultato.

Il messaggio contiene poi una falsità palese laddove afferma che «l'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti con rapporto peritale del 12 novembre u.s., ha preavvisato favorevolmente la proposta di acquisto ritenendola, dal punto di vista finanziario, sicuramente di alto interesse». In tale rapporto non è contenuto nessun riferimento a suffragio di quanto affermato e il Gran Consiglio non può accettare un documento non veritiero.

Per queste ragioni propongo che il messaggio sia rinviato al Consiglio di Stato con la specifica richiesta di un ridimensionamento della spesa in conformità ad una politica di rigore finanziario che va finalmente imposta all'Amministrazione.

Ai sensi dell'art. 75 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, è aperta la discussione sulla proposta di rinvio del messaggio al Consiglio di Stato.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

La riconversione della ex-clinica di Arzo da ospedale acuto a casa per anziani è la conseguenza della prima fase della pianificazione ospedaliera conclusasi con la diminuzione di 454 posti letto e l'esclusione dalla lista degli ospedali acuti autorizzati a esercitare a carico della LAMal [RS 832.10] di sette strutture. Com'è noto, tre di esse – ovvero l'ospedale di Cevio, la clinica Opera Caritas di Sonvico e, appunto, la clinica Santa Lucia di Arzo – sono state riconvertite in case per anziani.

In ragione della scarsità di posti letto nella zona della Montagna e in generale nel Mendrisiotto – scarsità del resto riconosciuta dallo stesso Consiglio di Stato che ha valutato in 500 il numero dei nuovi posti letto necessari alla regione a brevissimo termine – Quest'ultima riconversione è stata fortemente voluta dagli stessi Comuni di Arzo, Besazio, Meride e Tremona, attenti alla necessità di garantire alla loro regione una continuità nell'accoglienza degli anziani, così come di salvaguardare importanti e pregiati posti di lavoro.

Il progetto è stato esaminato dai servizi del Dipartimento della sanità e della socialità congiuntamente agli ex-proprietari della clinica e ai Comuni interessati, che nel frattempo si sono costituiti in consorzio. Il Dipartimento ha sin dall'inizio sostenuto i Comuni nella loro volontà di acquisire la struttura e di destinarla agli anziani e proprio per questo ha sostenuto la direzione della clinica nella trattativa di compravendita tuttavia condotta e perfezionata – è bene sottolinearlo – direttamente con gli stessi Comuni.

Il rapporto di minoranza sottolinea l'assenza di rigore finanziario nella proposta governativa e sul degrado che potrebbe derivarne per i conti pubblici, affermando che la compravendita è stata condizionata dalla decisione del Dipartimento di concedere un contributo di 4.5 milioni di franchi. Tuttavia, questo, come gli altri contributi unici che il Cantone delibera in forza alle misure previste dalla Legge sugli anziani [RL 6.4.5.1], ha il semplice scopo di contenere l'onere finanziario a carico del nuovo proprietario e non costituisce affatto un caso isolato. A condurre, invece, com'era loro competenza, le trattative con i venditori e stabilire il prezzo di acquisto sono stati i Comuni, che hanno verificato le condizioni di tale transazione avvalendosi di specialisti e periti. Dal canto suo, il Dipartimento ha allestito il messaggio in oggetto sulla scorta di una richiesta di finanziamento per l'acquisto e la ristrutturazione della ex-clinica solo dopo che la decisione era stata approvata non solo dai quattro Esecutivi, ma anche dai quattro Legislativi comunali, così come dal Consiglio consortile. Anche in questo caso, il Dipartimento ha dunque seguito con rigore una precisa procedura a garanzia delle parti in causa.

L'argomento finanziario avanzato dal rapporto di minoranza non trova d'altra parte riscontro nemmeno sul fronte dei costi per posto letto e di gestione, i quali non sono affatto al di sopra della media cantonale e anzi si attestano ad un livello inferiore a quello di alcune realizzazioni portate a termine negli ultimi tempi.

Si può invece convenire con il rapporto di minoranza per quanto riguarda la questione del preavviso dell'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti. Rileggendo attentamente il messaggio risulta chiaro, però, che non è stato citato direttamente il rapporto, ma ne è stato semplicemente riassunto il senso, ovvero che l'operazione è viabile dal profilo tecnico. Non si può insomma accusare il Governo di falsità in documenti, poiché in quelle pagine non v'è una sola obiezione all'indirizzo dell'operazione così com'è stata condotta dai quattro Comuni.

FERRARI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - La proposta di rinvio avanzata dal rapporto di minoranza non appare giustificata, poiché, per un verso, la decisione del Governo è maturata solo dopo che i Comuni interessati si sono attivati, si sono riuniti in consorzio e hanno perfezionato l'acquisto della struttura e, per l'altro, c'è una reale urgenza nell'approntare una ristrutturazione complessa di una clinica privata in una casa per anziani e un centro ad alto contenuto sanitario. La maggioranza della Commissione non vede dunque nessuna ragione per il rinvio del messaggio al Consiglio di Stato.

BIGNASCA A., RELATORE DI MINORANZA - Va detto innanzitutto che non è corretto indicare il Gran Consiglio come un possibile fattore di ritardo nei necessari lavori di ristrutturazione della ex-clinica, visto che essi avrebbero dovuto essere assunti dal precedente proprietario.

D'altro canto, non spettava all'Ufficio lavori sussidiati e appalti dare il preavviso riguardo ai lavori di trasformazione. E va sottolineato come curiosamente l'incarto del Dipartimento – la cui lettera di accompagnamento è datata 18 luglio 2003 – non sia giunto alla propria destinazione che il 6 novembre 2003, cinque mesi dopo, costringendo l'Ufficio a effettuare le proprie valutazioni – semplice cronistoria di quanto sottopostogli – in soli sei giorni.

Esistono fondati motivi di natura finanziaria per appoggiare la proposta di rinvio: la trattativa è stata infatti improntata alla luce di promesse che, andando oltre le competenze dei funzionari *in loco*, hanno portato benefici ai precedenti proprietari che non hanno del resto esitato a suggerire in un loro documento come, sulla base dei 4.5 milioni di franchi, l'acquisto costituisse un grosso affare per i quattro Comuni che non dovevano spendere più di 1 milione di franchi ciascuno. Inoltre, al fine di giustificare l'operazione, il Consiglio di Stato ha autorizzato l'ampliamento a 48 posti letto la capacità delle 39 camere riconosciute, con un notevole peggioramento delle condizioni di accogliimento degli anziani che dovranno condividere le proprie camere. È questa la logica con cui lavora l'Amministrazione, una logica secondo cui i soldi del Cantone non sono di nessuno!

FERRARI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Credo sia più opportuno intervenire successivamente, nell'ambito della discussione di entrata in materia, e suggerisco che si metta ai voti la proposta d'ordine.

La discussione della proposta di rinvio del messaggio al Consiglio di Stato è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta è respinta con 16 voti favorevoli, 55 contrari e 7 astensioni.

Continua la discussione di entrata in materia.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Nel rapporto di minoranza e oggi ancora si criticano le direttive inerenti le superfici delle camere delle case per anziani. A questo proposito va detto innanzitutto che il programma dei locali di una casa per anziani medicalizzata, adottato dal Dipartimento all'inizio della scorsa legislatura, prevede che gli interventi in istituti esistenti debbano essere realizzati

compatibilmente con la struttura già esistente e di conseguenza essere adattato agli imperativi volti a contenere entro limiti sopportabili il costo della ristrutturazione. Nell'ambito di una trasformazione occorre insomma trovare il giusto equilibrio tra la necessità di offrire spazi adeguati e il controllo dei costi. È vero che gli istituti di recente ristrutturati hanno diminuito il numero dei posti letto, in particolare eliminando progressivamente le camere con più di due letti e ottimizzando gli spazi esistenti – è il caso questo del San Giuseppe di Tesserete, dell'Opera don Guanella, del Solarium di Gondola e della Quietè di Castel S. Pietro –, ma proprio per questo ciò che si intende fare con la ex-clinica Santa Lucia di Arzo non è per nulla diverso dalla tendenza generale.

Quanto ai costi di gestione, che secondo il rapporto di minoranza saranno superiori a quelli di altre analoghe strutture, occorre precisare che attualmente nessuno è in grado di stabilire confronti, il 2004 essendo il primo anno di attività della nuova struttura. Si può certo ragionare sugli importi a preventivo e andrà allora osservato che questi non si scostano affatto dalla media di istituti analoghi. Con una certezza che non può non stupire, nel documento di minoranza si segnala un costo supplementare per il consumo di olio combustibile. Tuttavia, benché tale voce di spesa non sia posta a preventivo, né sia stata segnalata dalla nuova gestione, anche in questo caso appare ozioso ragionare su dati, appunto, a preventivo che non possono essere confrontati con quanto accaduto in precedenza, visto che la casa per anziani ancora non esisteva.

I raffronti del costo dei posti letto segnalati nel rapporto di minoranza sono, dal canto loro, impropri. È vero, infatti, che ognuno di essi rappresenta una spesa di investimento di fr. 217'000.-, più elevata di quella di analoghe strutture, ma ci si dimentica di menzionare che in tale importo è incluso il costo del terreno, sottratto il quale la spesa rientra su livelli del tutto tollerabili.

In conclusione, per i motivi esposti il Governo ritiene il contributo del Cantone al Consorzio Casa per anziani Santa Lucia dei Comuni di Arzo, Besazio, Meride e Tremona per l'acquisto e la ristrutturazione della ex-clinica giustificato e opportuno e invita il Gran Consiglio ad accogliere il decreto legislativo annesso al messaggio.

BOBBIÀ E. - Provenendo dalla regione, sono a conoscenza della situazione e so della necessità e dell'urgenza dell'acquisto e della ristrutturazione dell'ex-clinica Santa Lucia, tuttavia le osservazioni fatte dal collega Bignasca sono giustificate e pertinenti. In questo senso, sarebbe bene che il relatore di maggioranza fornisse qualche ulteriore elemento di valutazione a chiarimento di una operazione che non sembra essere del tutto esente da zone d'ombra.

BIGNASCA A., RELATORE DI MINORANZA - La Consiglieria di Stato ha ricordato le direttive inerenti le superfici delle camere nelle case per anziani, secondo le quali lo spazio minimo previsto per una camera semplice nelle sue varie componenti è di 23 mq. Ora, in questo spazio si vorrebbero far convivere due persone – visto che è stato esteso a 48 il numero dei posti letti di una struttura che non conta attualmente più di 39 camere –, mentre le direttive per le camere doppie prevedono una superficie minima di 32 mq. Risulta allora evidente che l'allargamento a 48 dei posti letto autorizzati – operazione condotta con l'unico scopo di camuffare una spesa iniziale eccessiva, dividendola per un numero più elevato di posti letto – peggiorerà notevolmente le condizioni di accogliimento degli anziani e nasconde un regalo di non poco conto ai precedenti proprietari.

La Consigliera di Stato ha poi affermato che nel rapporto di minoranza sono stati fatti paragoni con istituti recentemente ristrutturati, quando invece è stato registrato il semplice fatto che queste sono costate di meno. I costi del Santa Lucia, una costruzione vecchia di 15 anni, sono stati raffrontati con quelli della Casa Torriani, dove effettivamente non è compreso il prezzo del terreno, ma vanno inclusi però quelli impliciti in una costruzione ex novo, rispondente a standard diversi. Gli stessi costi sono stati anche confrontati con quelli della casa per anziani di Claro con un risultato non diverso: una camera di 22.5 mq, vecchia di 15 anni, costa come una camera di 27/28 mq costruita nel 2000.

Il consumo supplementare di olio combustibile è molto più che un'eventualità, tanto che è indicato nella perizia del Comune di Besazio. Ma a testimonianza di un edificio vecchio, così come di un'attrezzatura obsoleta, nella stessa perizia si può leggere che il consumo di energia elettrica è il doppio dell'ammissibile in base alle norme SIA del 1990. Sempre a proposito della vetustà, andrà ancora precisato che la perizia più bassa, allestita nel 1991, adotta come criterio di valutazione una durata dello stabile di 80 anni. L'ufficio federale delle costruzioni, che si interessa anche degli stabili sussidiati, indica però in 50 anni la durata per la struttura grezza e in 20/25 anni quella degli impianti.

Rifacendo i calcoli basandosi su questi parametri si giunge ad un prezzo di 5/5.5 milioni di franchi a seconda del valore che si vuole attribuire al terreno. Di fronte a questi dati è dunque legittimo affermare, come è stato fatto nel rapporto di minoranza, che ci si trova di fronte ad un regalo ai privati di circa 2 milioni di franchi, un regalo che costerà fr. 300'000.- di interessi e ammortamento annui, da aggiungere ai costi di gestione.

Come si è arrivati al prezzo effettivamente pagato alla fine delle trattative non è difficile immaginare: forti delle promesse fatte loro da funzionari del Dipartimento, i proprietari della clinica hanno potuto difendere le proprie pretese, mentre paventavano un grosso affare per i Comuni, suggerendo che da quella transazione avrebbero certo tratto maggiori benefici che dalla costruzione ex novo di un'altra struttura. Consentendo che le trattative si trascinassero senza nessuna obiezione per ben tre anni – e si ricorderà che la trasformazione della clinica di Cevio è stata affrontata e risolta in un lasso di tempo assai minore –, l'Amministrazione ha avvantaggiato ulteriormente i proprietari che, forti anche di tale silenzio assenso, non hanno ceduto sulle loro posizioni.

Ed è per questa stessa ragione che prima si sono lasciate concludere le trattative e approvare il riscatto da parte del Consorzio e solo in un secondo tempo la questione è stata sottoposta all'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti e infine è stato allestito il messaggio, allorché era certo possibile presentare un documento al Gran Consiglio prima che l'istituto entrasse in funzione come casa per anziani.

Se si fosse applicato il tanto decantato rigore finanziario, obbligando l'Amministrazione a gestire i soldi del Cantone come se fossero i propri, non ci sarebbe stata la necessità di tagliare le spese. L'incapacità e l'imperizia del Gran Consiglio nel controllare gli sprechi e i regali hanno lasciato libero spazio ai consorzi e alla stessa Amministrazione, all'indirizzo dei quali andava invece dato un segnale chiaro nel senso di una gestione più rigorosa dei fondi pubblici.

FERRARI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Il rigore finanziario va ricercato sempre e comunque, ma lo si può ritrovare in tutti i messaggi e non credo che il caso in oggetto faccia eccezione: i Comuni assumono l'80% delle spese, incluso quelle di gestione, e risulta difficile credere che non vi siano stati calcoli e controlli oculati, mentre al Cantone spetta semplicemente un ruolo sussidiario, tanto per quanto riguarda le spese di gestione che il finanziamento dell'investimento.

Il rapporto di minoranza denuncia un costo per posto letto eccessivamente elevato. La risoluzione del Consiglio di Stato del 10 febbraio 2004 autorizza però l'esercizio di una struttura con una doppia funzione che va sempre tenuta presente: dei 48 posti letto, 15 sono attribuiti al reparto ad alto contenuto sanitario e 33 agli anziani. Dopo la ristrutturazione il costo per posto letto ammonta a fr. 217'812.- (e non a fr. 225'000.- come riporta il rapporto di minoranza), costo che si colloca al di sotto della media relativa agli istituti costruiti nell'ultimo decennio, non inferiore ai fr. 220'000.-. Se si considera poi il costo per posto letto senza l'investimento per l'acquisto del terreno l'istituto scende ulteriormente nella graduatoria, passando dal 14° al 17° posto su 25 case per anziani realizzate.

Nel documento della minoranza si segnala ancora un dimensionamento non adeguato delle camere. Delle 40 camere (tanti saranno in effetti gli spazi disponibili dopo la ristrutturazione) sette camere doppie e una singola saranno consacrate alle degenze brevi nell'ambito del reparto ad alto contenuto sanitario, mentre 32 saranno a disposizione del settore anziani, di cui solo una sarà doppia nella prospettiva di accogliere una coppia. Non ci sarà dunque nessun sovraffollamento, benché, come indicato dalla Consiglieria di Stato, nell'ambito degli istituti medicalizzati ristrutturati siano state previste deroghe alle direttive riguardo al dimensionamento degli spazi. Ma c'è di più: in applicazione dei principi di rigore finanziario cari al relatore di minoranza, una risoluzione governativa del 27 gennaio scorso stabilisce che i progetti di potenziamento dell'offerta dovranno considerare soluzioni organizzative e tecniche, camere e loro organizzazione, spazi, attrezzature e arredamenti, servizi igienici, di cucina e di lavanderia che contemplino parametri e standard con incidenza sui costi meno elevata rispetto a quella dei parametri finora utilizzati. Proprio in uno spirito di rigore finanziario, il Consiglio di Stato ha dunque deciso di ridurre i costi, poiché, alla luce dell'attuale congiuntura, quelli precedenti risultano impraticabili, se si intendono realizzare i 500 nuovi posti letto previsti dalla nuova pianificazione.

Il rapporto di minoranza paventa in terzo luogo una perizia compiacente nei confronti del proprietario che chiedeva fr. 12'300'000.- per la vendita dell'istituto. Ora, a fronte della perizia del Comune di Arzo, che quantificava il valore della ex-clinica in fr. 11'650'000.-, e a quella del Comune di Besazio, che ne fissava il costo in fr. 8'450'000.-, il prezzo a cui si è giunti alla fine delle trattative è stato di fr. 8'700'000.-, più elevato di circa il 3% rispetto alla perizia realizzata dal Comune di Besazio. Tale importo può ancora sembrare eccessivo, ma occorre considerare che, interessando un privato, le negoziazioni sono risultate necessariamente più complesse di quelle riguardanti ad esempio l'ospedale di Cevio, dove esisteva un ente pubblico preesistente con cui trattare.

Quanto poi alla valutazione dell'invecchiamento dell'immobile, nella perizia del Comune di Besazio è utilizzata una formula intermedia tra la vetustà parabolica e la vetustà secondo Roos, due metodi comunemente usati, che non lasciano spazio ad accuse di compiacenza. La perizia data certo del 2001, essendo servita ad avviare le trattative, ma gli esami condotti dal Consorzio, dall'ingegner Brenni e dall'architetto Vacchini, così come dai tecnici impiantisti, hanno dimostrato che lo stabile è del tutto adeguato, mentre è stata prevista nell'ambito della ristrutturazione anche una spesa di fr. 39'000.- per la sostituzione della caldaia, in modo da evitare sprechi energetici.

Alla luce dei dati forniti in precedenza l'affermazione secondo cui è stato fatto un regalo all'ex-proprietario appare infondata. Certo vi era la possibilità di abbassare ulteriormente il prezzo semplicemente lasciando fallire la clinica, ma questa via non è sembrata eticamente percorribile nemmeno ai Comuni interessati, visto che, in virtù della convenzione allora vigente, all'interno dell'istituto c'erano 18 anziani dei quattro Comuni e una decina di anziani di altri Comuni.

BIGNASCA A., RELATORE DI MINORANZA - Non bisogna permettere che il Cantone venga condizionato nelle proprie scelte da chi specula sulla presenza di 18 anziani per conseguire un guadagno superiore a quanto correttamente gli spetta. Come non si può consentire che qualcuno nel Dipartimento tenti di giustificare un investimento eccessivo allargando il numero di posti letto e costringendo gli anziani, sia pure solo durante il periodo dei lavori, a convivere in uno spazio di 15 mq.

La perizia può essere a buon titolo definita compiacente, visto che considera una durata della costruzione di 80 anni, mentre in nessun altro Cantone è utilizzato un simile parametro. D'altro canto, la clinica non è costata fr. 8'700'000.-, ma quasi 10 milioni di franchi, visto che sono stati scorporati i lavori che in base agli accordi iniziali avrebbero dovuto essere realizzati dal proprietario.

L'operazione che è stata condotta non è un'operazione finanziariamente rigorosa: l'opportunità della trasformazione dell'istituto non solleva nessun dubbio, ma è altrettanto evidente che si è lasciato margine per una speculazione edilizia non certo giustificata dalla sola presenza di 18 anziani.

PANTANI R. - Sarebbe interessante sapere che cosa è stato fatto da parte dell'Amministrazione affinché fosse impedita la distribuzione del documento informativo realizzato dalla proprietà della ex-clinica di Arzo nel quale si prospettava ai Comuni la concessione da parte del Cantone di un credito di 4.5 milioni di franchi. Ma sarebbe ancor più interessante porre un termine a promesse, regali e sprechi come quelli che si sono verificati nel caso della Casa San Felice di Vacallo, che non ci si è peritati di far fallire, oppure nella costruzione, giustificata solo da motivi prettamente politici, della faraonica casa per anziani di Chiasso. Non è possibile approvare un'operazione che, come ha ampiamente documentato il collega Bignasca, altro non è che un regalo da 2 milioni di franchi ad un privato, così come occorre affermare con forza che è il Gran Consiglio, e non qualsiasi funzionario, a decidere sul finanziamento dei progetti di interesse pubblico. Per queste ragioni non voterò il testo della maggioranza commissionale.

RIGHINETTI T. - Non sono un esperto in materia, ma mi è sembrato di capire che si sono utilizzati sistemi di calcolo diversi, considerando, da una parte, i posti letto, mentre dall'altra la superficie delle camere. Per un altro verso, è stata segnalata la presenza nell'istituto di un numero non trascurabile di anziani. Tutto ciò solleva perplessità e pone qualche dubbio rispetto alla posizione da assumere nell'ambito della discussione odierna: se da un lato non si può non tener conto di queste persone, dall'altro occorre pur riconoscere la necessità di intervenire apportando una soluzione efficace ad un problema urgente. Ma bisogna anche soppesare la questione finanziaria: chi parla non è contrario a che dei privati guadagnino dei soldi, ciò non deve però avvenire in modo indebito e a scapito delle finanze pubbliche. L'insufficiente approfondimento del problema rende insomma difficile l'espressione del voto che per quanto mi riguarda sarà probabilmente contrario al documento della maggioranza commissionale.

DELL'AMBROGIO M., CAPOGRUPPO PLR - Intervengo per segnalare che il signor Righinetti ha parlato esclusivamente a titolo personale.

GHISLETTA D. - Ieri pomeriggio, senza discussione, il Gran Consiglio ha approvato la concessione al Comune di Lugano di un contributo a fondo perso per l'ampliamento della casa anziani Centro La Piazzetta a Lugano Loreto di sua proprietà con messaggio, si noti bene, del 27 gennaio 2004 [no. 5464]. Oggi, a meno di due mesi dalla presentazione di quel messaggio, sono felice di aver votato un credito che, se del caso, avrebbe meritato qualche discussione in più per quanto attiene alla misura del contributo cantonale rispetto a quello destinato alla casa per anziani di Arzo, essendo devoluto ad una città che realizza ogni anno milioni e milioni di franchi di utile. Non si può vedere che con favore il fatto che il Cantone assuma in pratica il 40% dei costi di ristrutturazione di un istituto situato in una regione che necessita ben più di Lugano di strutture per anziani. Bellinzona sta discutendo con il Dipartimento interessato per la costruzione di una propria casa per anziani, spero che vi sarà la stessa, giustificata, generosità dimostrata nei confronti di Lugano e a quella che si dimostrerà con un voto positivo nei confronti dei quattro Comuni della Montagna.

BERETTA-PICCOLI F. - Le camere ad alto contenuto sanitario messe a disposizione nella struttura di Arzo sono estremamente importanti, poiché grazie ad esse le persone ospitate potranno stare almeno un mese senza essere tormentate dalle casse malati che attualmente pretendono, con una scadenza di 10 giorni, un certificato medico per ogni persona anziana. Ciò detto e tenuto conto che in definitiva nessuno, fuorché il proprietario, ha tratto benefici dall'operazione in discussione, il PdL approverà il documento della maggioranza commissionale.

BIGNASCA A., RELATORE DI MINORANZA - Ciò che è in discussione non è il sostegno privilegiato di cui gode una regione a scapito di un'altra, ma le finanze cantonali. Funzionari dello Stato hanno promesso 4.5 milioni di franchi, senza che il Gran Consiglio ne fosse informato e quando ancora non aveva discusso della pianificazione. Il problema è tutto qui: il Gran Consiglio non riesce a controllare i consorzi e l'Amministrazione, non riesce ad imporre quel rigore finanziario la cui mancata applicazione non può certo essere giustificata dalla presenza in un istituto per anziani di una ventina di ospiti.

ROBBIANI F. - Chi parla è altrettanto sensibile che il signor Bignasca alle questioni finanziarie e ai risparmi nella spesa pubblica. Proprio per questo mi permetto di sottoporre al Gran Consiglio una breve riflessione relativa alla valutazione del giusto prezzo di un bene immobiliare. Nella fattispecie ci si è trovati di fronte ad una struttura – una clinica – il cui valore non può non essere rapportato anche al fatturato. Impedendo all'istituto di continuare ad esercitare in quanto tale, lo Stato lo ha di fatto scorporato dall'attività economica, consentendo solo la sua trasformazione in casa per anziani, a fronte della possibilità per i proprietari di chiederne addirittura l'acquisizione, come previsto ad esempio nell'ambito della pianificazione territoriale. Di fronte a tale imposizione occorre chiedersi quale sia il giusto prezzo da pagare: è il prezzo dell'immobile, della clinica precedente oppure della futura struttura? Lo Stato, come il privato, si trova in una posizione difficile, ma deve tener conto anche dell'attività passata: ieri, il Cantone ha tolto ad una proprietà la possibilità di sfruttare un proprio bene, oggi, acquisendola, ne riconosce il giusto valore.

BIGNASCA A., RELATORE DI MINORANZA - Il collega Robbiani sembra voler introdurre il principio di indennizzo dell'esproprio, la cui applicazione, assai pericolosa, avrebbe tuttavia comunque dovuto portare ad un prezzo inferiore a quello effettivamente pagato, la struttura essendo obsoleta già nel 2001 come testimonia il consumo eccessivo di energia elettrica. Ma, come detto, l'applicazione di tale principio sarebbe assai pericolosa, poiché se di fronte ad ogni trasformazione i proprietari dovessero chiedere un indennizzo, il Cantone sarebbe presto costretto a vendere anche il Palazzo delle Orsoline!

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - È necessario ribadire alcuni concetti fondamentali onde evitare che coloro il quali voteranno il messaggio abbiano l'impressione di togliere il pane di bocca a qualcuno. Le trattative si sono svolte tra i Comuni interessati e i proprietari, senza l'intervento del Consiglio di Stato o di funzionari del Dipartimento della sanità e della socialità che nell'ambito di quelle discussioni non hanno avuto, né potevano avere niente da dire. I proprietari, ai quali, come ha giustamente ricordato il signor Mario Ferrari, è stato impedito di vendere o comunque continuare la propria attività, erano partiti da un prezzo molto più alto di quello dell'effettivo acquisto, calibrato sulla seconda perizia. Tuttavia ciò che è in discussione oggi non è la valutazione della bontà delle trattative, bensì l'opportunità di partecipare con un contributo unico all'investimento realizzato da un consorzio di quattro Comuni, così come prevede la Legge sugli anziani. Il Gran Consiglio può certo decidere che un contributo di 4.5 milioni di franchi è eccessivo e rinviare la proposta al Consiglio di Stato che ricomincerà da zero, preoccupandosi di informare i Comuni ai quali competerà comunque, e in via esclusiva, ricominciare eventualmente una nuova trattativa.

FERRARI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - È assolutamente corretto quanto affermato dalla Consigliera di Stato: abbiamo un consorzio formato dai Comuni di Arzo, Besazio, Meride e Tremona, Comuni non certo tra i più privilegiati del Cantone, che investono con grande sforzo rispettivamente 2.5, 1.6, 0.7 e 1.1 milioni di franchi in un progetto in cui si è espressa la solidarietà dell'intera regione della Montagna e che merita il contributo dello Stato. A dimostrazione di un'operazione giudiziosa, ribadisco che secondo i parametri di valutazione normalmente utilizzati la casa per anziani di Arzo presenta costi ampiamente inferiori a quelli degli ultimi 25 istituti realizzati: fr. 217'000.- la media per posto letto incluso l'acquisto del terreno, contro fr. 183'000.- senza il costo del terreno.

GOBBI N. - A nome della Lega dei ticinesi chiedo che la votazione avvenga per appello nominale.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Ai sensi dell'art. 72 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, su richiesta del gruppo della Lega dei ticinesi la votazione di entrata in materia avviene per appello nominale.

Si pronunciano a favore i signori:

Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bertoli - Bobbià - Boneff - Bonoli - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica I. - Carobbio Guscetti - Carobbio - Cavalli - Colombo - Croce - Dafond - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ferrari C. - Ferrari M. - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi R. - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Malandrini - Marzorini - Menghetti - Merlini - Orelli - Orsi - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Ravi - Ricciardi - Rizza - Robbiani - Savoia - Suter - Truatsch - Vitta

Si pronunciano contro i signori:

Bergonzoli - Bignasca - Foletti - Fornera - Gobbi N. - Isenburg - Mellini - Pantani - Pinoja - Poli - Quadri - Rusconi - Salvadè - Soldati - Terrier - Torriani

Si astengono i signori:

Canonica G. - Celio - Ducry - Maggi - Regazzi - Righinetti

L'entrata in materia è pertanto accolta con 62 voti favorevoli, 16 contrari e 6 astensioni.

Messi ai voti senza discussione, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 57 voti favorevoli, 16 contrari e 5 astensioni.

3. LEGGE CANTONALE DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE SULLA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (LALPAMB) E LEGGE CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DELL'AZIENDA CANTONALE DEI RIFIUTI (LACR)

Messaggio no. 4998 del 19 aprile 2000

Messaggio aggiuntivo no. 4998A del 5 febbraio 2002

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione dei disegni di legge annessi al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione degli emendamenti annessi al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

RIGHINETTI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il messaggio sulla legge sulla protezione dell'ambiente data quasi di quattro anni, mentre quello aggiuntivo per l'istituzione dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) è stato presentato ormai più di due anni fa. Resta in sospeso quello concernente lo smaltimento di materiale di scarto proveniente

dall'edilizia, tuttavia le discussioni, e in sostanza le decisioni, sono già avvenute e prossimamente anche questo problema troverà dunque una soluzione.

Il nodo principale per la costituzione dell'ACR è stato sin dall'inizio l'ombra del referendum che anni fa aveva travolto come un ciclone quello che si chiamava Ente cantonale dei rifiuti (ECR). I motivi, ben noti, sono via via riaffiorati nel corso delle discussioni commissionali. Né va dimenticata l'opzione Thermoselect, le emozioni, le disillusioni, ma anche le speranze che aveva indotto. Non nascondo di essere stato personalmente un fautore di una nuova metodologia di termodistruzione dei rifiuti e di aver cambiato idea di fronte ai fatti solo recentemente. Nel frattempo, ha avuto una sua importanza anche la severa bocciatura della tassa sul sacco, che qualcuno voleva reintrodurre dalla finestra nel corso dei lavori commissionali e che, per dichiarazioni fatte, in un modo o nell'altro, potrebbe ripresentarsi anche durante la discussione odierna.

Interessante riferire dello spirito che ha animato la Commissione della legislazione in maniera globale, o quasi. È emersa la volontà di costituire un'azienda indipendente, ma non totalmente libera di mettere l'Autorità politica di fronte al fatto compiuto. La cosa non è facile. Si tratta di mettere dei paletti al fine di evitare sprechi, per esempio nella costruzione dell'involucro, ma anche e in particolare nella gestione, cercando di ottimizzare il lavoro, evitando di fare riserve finanziarie che mal si conciliano con la necessità di fatturare all'utente la somma che risulta di anno in anno da un semplice calcolo matematico: franchi spesi diviso il numero di tonnellate.

Nasceranno certamente nuove critiche e contrasti dettati dalla decisione del Consiglio di Stato di deliberare senza concorso sia l'involucro sia la parte tecnica. Sono operazioni magari legittime, ma non universalmente accettate perché fondamentalmente non del tutto democratiche. Ora che il sussidio federale è in dirittura d'arrivo e porterà ben 50 milioni di franchi, verrà risollevato il problema oggetto di numerosi interventi quando si sono votate le stazioni di trasbordo del Sottoceneri. È un problema che sta particolarmente a cuore anche a chi parla. Si tratta della necessità di dotare il nuovo impianto di Giubiasco di un allacciamento alla rete ferroviaria. Per questo, se del caso, bisognerà intervenire sul Piano di utilizzo cantonale (PUC) che prevede appunto la possibilità, ma non l'obbligo, di costruire il binario di collegamento. Purtroppo le informazioni sono parziali e occorre fare chiarezza sulla presunta incompatibilità con il tracciato di AlpTransit. Il Consigliere di Stato Marco Borradori ha dato importanti rassicurazioni, ma non sarebbe superfluo che ritornasse su questo problema, fugando eventuali timori rimasti.

La Commissione della legislazione vuole avere la certezza che la nuova azienda venga gestita in maniera oculata. Il grimaldello più importante in questo senso è stato l'introduzione nella legge di un massimo di fr. 180.- (IVA esclusa) per la distruzione di una tonnellata di rifiuti. La cifra, che a qualcuno è apparsa troppo ottimistica, non è frutto di fantasia, ma risulta da un documento della Divisione delle costruzioni del Dipartimento del territorio dove si afferma che tenendo conto di un sussidio federale di 40 milioni di franchi e di uno cantonale minimo del 15% (pari ad altri 40 milioni di franchi), l'importo può raggiungere i 160/180 fr/t. La Commissione ha scelto la cifra più alta per scrupolo di coscienza, affermando chiaramente che tale importo può essere valido solo se ci saranno i sussidi. Se poi da Berna arrivassero 50 milioni di franchi, e altrettanti dal Cantone, il compito non solo risulterebbe facilitato, ma verosimilmente ci potranno essere margini di manovra verso il basso.

Interessante anche l'art. 28, intitolato "Sussidio speciale", che è stato modificato nelle ultime sedute commissionali. Esso prevede che entro 60 giorni dall'entrata in vigore della nuova legge, unitamente alla presentazione dei preventivi di spesa e dei piani finanziari per la costruzione del nuovo impianto cantonale di termodistruzione dei rifiuti urbani non

riciclabili e assimilabili, il Consiglio di Stato provvederà a richiedere un sussidio speciale per la costruzione del nuovo impianto cantonale dei rifiuti, che verrà stanziato dal Gran Consiglio con decreto legislativo soggetto a referendum facoltativo.

Tale misura, unitamente alla già citata tassa di 180 fr/t, la dicono lunga sulla volontà e la fermezza della Commissione e, si auspica, anche del plenum nel voler mantenere il controllo politico della situazione. L'alternativa a un'ACR blindata come uscita dal rapporto commissionale sarebbe stata la costituzione di un Ufficio cantonale dei rifiuti, con tutte le incognite, invero ben note, di uno sviluppo a "fungo cinese" delle strutture amministrative, logistiche e quant'altro. È soddisfacente il fatto che nessuno in sede commissionale abbia sostenuto una simile tesi.

Non farò, per ovvi motivi di tempo, lunghe considerazioni sulla legge sull'ambiente. Altri ne parleranno ampiamente. Ricordo solo che ha occupato a lungo la Commissione e che le soluzioni adottate sono bilanciate, frutto di discussioni e di compromessi accettati quasi sempre con consistente maggioranza. Si è intervenuti sulla ripartizione dei compiti tra Cantone e Comuni, sulla necessità di coordinamenti tra i diversi Dipartimenti, sui costi di trasporto e sulla politica regionale, senza dimenticare anche l'obbligo di consegna e soprattutto si sono enunciati gli obiettivi che sono ovviamente di rispetto ambientale, collegati tuttavia alla necessità di evitare gli sperperi e i doppioni.

Prima di concludere voglio rivolgere i miei complimenti alla relatrice Monica Duca Widmer. Ha lavorato molto e con tanta pazienza. Negli ultimi sei mesi ha messo in atto tutte le strategie per arrivare a una soluzione condivisa dalla stragrande maggioranza della Commissione. I tempi sono stati lunghi, ma giustificati dalla volontà di pervenire a qualcosa di valido e sostenibile anche di fronte all'opinione pubblica, poiché l'argomento coinvolge ormai l'intero Paese. La cosa non era facile. Se il Parlamento darà il proprio consenso, la collega potrà dormire sonni tranquilli, cosa che pensiamo non sia sempre stata la regola da quando ha assunto il gravoso compito.

Per terminare, porto l'adesione del gruppo PLR alle conclusioni del rapporto di maggioranza.

GENAZZI E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Con la discussione odierna si concludono i lavori inerenti alla Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente. Il passo è da ritenersi molto significativo, quantunque le competenze in ambito ambientale siano per lo più prerogativa della Confederazione, alla quale spetta il compito di stabilire le coordinate di questo settore della politica, mentre i Cantoni si limitano ad applicarne le disposizioni. Una legge poco federalista, dunque, anche se appare giustificato che l'ambiente, la qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo, così come i rischi che ne derivano per l'incolumità nostra e dell'intero patrimonio naturale, siano gestiti a livello nazionale, in consonanza con altrettante direttive promulgate in ambito internazionale, senza eccessi di fanatismo ecologico, ma con la coscienza che la tutela dell'ambiente è un atto dovuto nei confronti di noi stessi e delle generazioni future.

Sulla legge vera e propria non vi è molto da aggiungere a quanto non sia già contenuto nel rapporto, se non osservare come la sensibilità generale su questo tema sia in poco tempo notevolmente aumentata. L'elemento più significativo del dispositivo legislativo è certamente l'art. 7 istituito il "Rapporto cantonale sulla protezione dell'ambiente", di cui ancor prima dell'introduzione della legge, abbiamo potuto visionare i contenuti

nell'edizione del 2003. Si tratta di un documento pregevole, uno strumento sul quale spero impareremo a dibattere pacatamente, senza fanatismi ma con mirata coscienza.

Il percorso che ha contraddistinto i lavori commissionali è stato particolarmente lungo e tortuoso. Esso dura ormai dal 2000, quando è stato pubblicato il relativo messaggio, ed è stato caratterizzato da numerosi cambiamenti di fronte dovuti a un tema che nel nostro Cantone sembra non trovare pace: quello dei rifiuti. Ed è un vero peccato che un tema come quello della protezione dell'ambiente sia stato pressoché monopolizzato da un argomento che, benché importante, è settoriale, mentre avrebbe richiesto maggiori sforzi di riflessione sulle effettive condizioni di perturbazione degli elementi naturali essenziali, così come di sensibilizzazione rispetto alle iniziative che tutti e ognuno dovrebbero attuare per preservarne la qualità.

Quello dei rifiuti è un tema che occupa oramai da troppo tempo il nostro Cantone. Affermare che si tratta di una situazione intricata è il meno che si possa dire. Una lunga storia fatta di provvedimenti e di contro provvedimenti, di referendum, interessi, accuse, di ricorsi e stravolgimenti di fronte, segno manifesto di un netto scollamento fra la politica e il cittadino, indice di sfiducia e disaffezione, ma soprattutto terreno di speculazioni politiche, anzi di "politichetta", tesa a smentire puntualmente la classe dirigente ben più che alla soluzione dei problemi reali del Paese. Il risultato è evidente: una marcia sul posto durata un ventennio. La pur legittima presentazione di un rapporto di minoranza, l'impossibilità, dunque, di trovare un adeguato consenso commissionale in merito all'istituzione dell'ACR, è la dimostrazione più lampante che questo tema non riesce ancora a ottenere un'unità di vedute. Ma ciò che più stupisce è il fatto che a ulteriormente pigiare minacciosamente sul freno sia oggi proprio la LEGA, ossia la forza politica a cui compete *in primis* la responsabilità del Dipartimento competente; e non certo per volontà del suo Consigliere di Stato, che ancora una volta viene lasciato allo sbaraglio dal proprio stesso partito.

Il PPD intravede nell'ACR una possibile via d'uscita alla problematica dei rifiuti. Essa si differenzia infatti dall'Ente cantonale dei rifiuti bocciato in votazione popolare il 29 giugno 1997, poiché possiede competenze esclusivamente operative, quelle pianificatorie essendo state riaffidate al Governo. Anche per il PPD esistono due condizioni imprescindibili per la sua istituzione: innanzitutto, che la costruzione dell'impianto di smaltimento sia soggetta al controllo del Gran Consiglio e che, a sua volta, questa stessa decisione sia sottoposta a referendum popolare facoltativo; in secondo luogo, che lo stesso Gran Consiglio possa vigilare anche sull'evoluzione dei costi di smaltimento.

La costruzione dell'impianto rimane ancora il più delicato degli interventi, soprattutto a livello finanziario. Tutti conoscono i rischi relativi ad una realizzazione e, per quanto risulta sapere, le cifre attuali sono l'emanazione di un progetto di massima con margini di errore che si aggirano attorno al 20%. Attualmente nessuno fra noi e, credo, nemmeno in seno al Dipartimento, è in grado di confermare che il costo finale possa veramente attenersi ai 250 milioni di franchi previsti. Vi sono poi problemi legati all'impatto estetico dell'impianto e la pubblicazione dei progetti sulla stampa non ha certo entusiasmato l'opinione pubblica, soprattutto in considerazione della volumetria in rapporto all'ubicazione. Si presenteranno dunque nuove difficoltà che tuttavia, trovate le giuste soluzioni, potranno essere risolte senza ulteriori indugi. A meno che, ancora una volta, si vorrà ricominciare da capo con un nulla di fatto e la certa conseguenza di perdere, questa volta definitivamente, altri soldi e altre energie e in particolar modo di vanificare quell'importante aiuto federale, uscito dalla porta e fatto rientrare dalla finestra, grazie al lavoro di convincimento praticato a Berna dalla Deputazione ticinese tramite l'iniziativa di Filippo Lombardi.

Per quanto concerne la vigilanza del Parlamento sull'esercizio dell'ACR, alla Commissione è sembrato giustificato porre dei limiti sulla tassa di smaltimento. Il tetto massimo di 180

fr/t stabilito in base all'art. 24 non è da intendersi quale atteggiamento di intransigenza da parte del Gran Consiglio nei confronti di chi dovrà gestire la futura azienda, ma va bensì intesa come una misura di riferimento atta a incentivare il contenimento della spesa. Provvedimenti analoghi sono del resto presenti in altre leggi e a tutt'oggi hanno dato risultati positivi, basti pensare, ad esempio, al limite per il contributo attribuibile all'Ente ospedaliero cantonale, pari al 18% del gettito dell'imposta cantonale.

Ribadito una volta ancora che l'importo di 180 fr/t non è campato in aria, ma deriva da una valutazione supportata dai dati rilasciati dal Dipartimento del territorio, confermo l'allineamento del mio gruppo alle indicazioni contenute nel rapporto di maggioranza, elaborato con grande impegno dalla collega Monica Duca Widmer, che qui ringrazio, e porto l'adesione dello gruppo PPD alle conclusioni con cui si preavvisa l'approvazione della legge cantonale sull'ambiente e della legge istitutiva la nuova ACR.

PELOSSI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Ci apprestiamo oggi a votare due leggi che molto hanno fatto, fanno e faranno discutere, leggi che il gruppo PS appoggerà, manifestando però alcune perplessità e ponendo alcune domande al Consigliere di Stato. Inizio soffermandomi sull'obiettivo di sviluppo sostenibile previsto all'art. 1 della Legge cantonale d'applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente. Per gli ambientalisti più profondi questo concetto è di per sé una contraddizione in termini: l'idea di sviluppo sostenibile presuppone quella di crescita, una maggiore produzione e un maggiore consumo che lo renderebbero, appunto, insostenibile. Noi accettiamo per contro che a livello di leggi questo compromesso possa essere fatto, poi individualmente ognuno di noi cercherà di vivere e agire come riterrà opportuno.

Tuttavia, il principio di sviluppo sostenibile fa a pugni con quanto sta portando avanti il Governo con le Linee direttive, il Piano finanziario e il Rapporto sugli indirizzi, dove afferma di volere uno sviluppo competitivo. Nell'ambito della stessa legge sull'ambiente, esso non trova un'applicazione rigorosa. Fatto proprio all'art. 1, esso viene ad esempio dimenticato all'art. 10, laddove è stabilito che il Cantone promuove e sostiene la ricerca scientifica nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie. V'è da chiedersi ancora quale potrà essere l'applicazione dell'art. 12, "Altre attività del Cantone", nell'ambito del quale è predisposto che nella progettazione, costruzione ed esercizio di edifici e impianti le emissioni vengano limitate nella misura massima possibile. Il messaggio governativo a questo proposito afferma che *«lo Stato deve essere da esempio nei confronti della popolazione; non è infatti credibile aspettarsi da cittadine e cittadini il rigoroso rispetto delle disposizioni di protezione ambientale, se i servizi dello Stato non vi danno seguito»*. Chiedo dunque al Consigliere di Stato di precisare se il Governo è intenzionato a intervenire, a essere da esempio oppure anteporrà a questi l'aspetto finanziario a corto termine.

Purtroppo il discorso finanziario ha troppo spesso il sopravvento. Lo si vede anche a livello federale, dove in momenti di difficoltà si tende a cancellare gli interventi ambientali, trasporti pubblici ed energia in primo luogo. Gli investimenti tagliati oggi nei settori ambientali si ripercuoteranno però in aumenti di costi indiretti, in particolare della salute. I soldi spesi a favore dell'ambiente da parte dell'Ente pubblico sono soldi spesi con occhio lungimirante. Se ad esempio si rendessero gratuiti i trasporti pubblici, ci sarebbe un calo radicale del traffico e quindi delle emissioni nocive con grande beneficio a medio e lungo termine, ma è ovvio che in tempi brevi parleremmo di costi elevati.

Altro esempio e relativa domanda al Consigliere di Stato. Il nostro Cantone è il più soleggiato della Svizzera, ma è anche quello che fa meno uso dell'energia solare. Se ci si

fermasse un attimo a riflettere, ci si renderebbe conto di quanto utile sarebbe un maggior uso del fotovoltaico, ma per fare ciò occorrerebbero nuovi incentivi. Ricordo che nel 2002 sono andati a ruba l'1.3 milioni di franchi per il fotovoltaico e i 4 milioni di franchi per l'incentivazione degli impianti a legna. In applicazione dell'art. 1, lett. b della presente legge, il Governo intende proporre a breve termine nuovi crediti incentivanti l'uso di energie alternative?

Nelle ultime settimane parecchi sono stati i rapporti pubblicati sia in Svizzera che in altri Paesi d'Europa e negli Stati Uniti che rendono attenti sul prossimo esaurimento delle energie fossili. Nell'ambito del simposio organizzato dall'Ufficio federale dell'energia lo scorso 27 febbraio, sei esperti internazionali hanno delineato scenari allarmanti, insistendo tra l'altro sulla sordità dei politici rispetto ad un problema che ricadrà sulla gente comune messa in difficoltà da questa miopia della politica (per chi fosse interessato, gli atti del simposio sono disponibili nel sito dello stesso Ufficio federale dell'energia). Come intende muoversi il Governo in questo ambito? Va ricordato che il Ticino, oltre ad essere quello che fa minor uso di energie alternative, è anche il Cantone in Svizzera che consuma di più per riscaldare i propri edifici. Secondo calcoli di qualche anno fa, ma ancora attendibili, fornitomi dall'Ufficio risparmio energetico relativi al consumo di energia elettrica e per il riscaldamento degli immobili costruiti dopo il 1993, risulta che una casa in Ticino consuma l'80% in più di una casa costruita, ad esempio, nel Canton Turgovia.

Aspetto con interesse le considerazioni e le risposte del Consigliere di Stato in merito alla problematica della relazione tra spesa a corto e benefici a medio e lungo termine, così come ai progetti governativi a sostegno dell'ambiente, mentre passo ora a una domanda specifica riguardante la tematica dei rifiuti. I contenuti del messaggio e dei rapporti commissionali sono una chiara dimostrazione di come il problema dei rifiuti, un emblema della nostra società, non venga affrontato che "a valle", dimenticando la necessaria azione informativa di sensibilizzazione per una minor produzione dei rifiuti solidi urbani (RSU), mentre tanto nell'art. 16 della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente, quanto nell'art. 2 della Legge istitutiva dell'ACR non si fa alcun riferimento ai rifiuti riciclabili. Oggi lavora con successo un gruppo denominato "Inforifiuti" costituito alcuni anni or sono dal Consiglio di Stato per occuparsi del problema della sensibilizzazione per una minor produzione di rifiuti e del potenziamento delle raccolte differenziate. L'ACR si occuperà anche di organizzare l'informazione sempre più necessaria per incentivare un modo di vivere più consapevole da parte dei cittadini consumatori oppure questo compito resterà di competenza del gruppo "Inforifiuti", che dovrà quindi essere rivisto nella propria composizione – oggi ne fanno parte i rappresentanti dei diversi consorzi che verranno eliminati con l'istituzione della nuova azienda – e adoperarsi per collaborare con la nuova ACR?

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DELLA LEGA - Il gruppo della LEGA dice no alla legge istitutiva dell'ACR, perché mira a far rientrare dalla finestra ciò che il popolo ha cacciato dalla porta rifiutando l'istituzione dell'Ente cantonale dei rifiuti. Dice no, perché con essa si intendono dare nuove competenze a persone che competenze non hanno. Non va dimenticato che alla sua base sta un gruppo di lavoro formato da esperti d'oltre Gottardo, alla cui testa si trova un funzionario, che in teoria doveva trovarsi a Berna, il quale è stato il principale responsabile del sorpasso della Centovallina, vicenda dalla quale è uscito indenne solo perché ha fatto sparire i verbali del gruppo di coordinamento. Alla vigilia delle elezioni cantonali del 1995, lo stesso funzionario ha fatto votare al Gran Consiglio 800 milioni di franchi di credito quadro per il PTL, poiché, a suo dire, se non

fosse stato approvato, la Confederazione non ne avrebbe inserito le opere tra le priorità del quadriennio.

Ma competenze non hanno nemmeno i responsabili di un ente già esistente, che in passato non hanno esitato ad accendere un prestito a tassi spropositati, pagato per decenni dai cittadini del Sottoceneri, per la costruzione di un forno prima ancora che lo stanziamento del credito fosse deciso dal Gran Consiglio. Questi stessi responsabili hanno anche chiesto un credito di fr. 700'000.- per la messa in opera di uno scambio che doveva collegare l'impianto alla rete ferroviaria, salvo poi scoprire che questo avrebbe determinato ritardi tali sulla linea del Gottardo da rendere inoperativi alcuni nuovi progetti che la concernevano.

Con la scusa dell'emergenza rifiuti si sono realizzati prospetti, valutazioni, studi, perizie, proiezioni e quant'altro. Uno dei progetti, fortunatamente bloccato prima che potesse arrivare nell'aula del Gran Consiglio, prevedeva addirittura un costo di smaltimento di fr. 504.- per tonnellata di rifiuti e questo, si badi bene, nel 1993.

Con la nuova legge si vuole poi reintrodurre la tassa sui sacchi dei rifiuti, bocciata a suo tempo dal Parlamento. Se qualcuno intende riproporla, abbia il coraggio di dirlo chiaramente: faremo votare il popolo un'altra volta nella convinzione che rifiuterà di vedersi accollare i mancati risparmi che tutti, a parole, dicono volere.

MELLINI E. N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Nell'ambito dei lavori della Commissione della legislazione mi è stato rimproverato di non volere a priori la realizzazione dell'ACR. Ho prontamente confermato la mia idiosincrasia per tale azienda che troppo mi ricordava l'Ente a suo tempo bocciato dal popolo, ma, a torto o a ragione, mi è stato ribattuto che l'attuale gestione dei rifiuti mediante vari consorzi non è più sostenibile e s'impone la realizzazione di un'azienda unica indipendentemente dalla messa in cantiere o no del nuovo impianto. Seppure non senza alcune perplessità, ho accettato il concetto della riunione sotto lo stesso tetto dei vari CSR, CIR, CNU, precisando, però, che il mio consenso si sarebbe limitato a questo. Oggi, invece, il Gran Consiglio si trova a dover decidere la costituzione di un'azienda a cui, ancora una volta, si tenta di attribuire competenze che già fecero cadere in referendum popolare l'ECR.

La tesi di coloro i quali hanno sottoscritto il rapporto di maggioranza è che con il limite di 180 fr/t l'ACR non avrà sufficiente margine per agire in termini di investimenti senza passare dal Gran Consiglio per l'ottenimento di un adeguamento della tariffa e/o di sussidi. In questo modo, la garanzia di un controllo da parte del Gran Consiglio è data per quanto riguarda la costruzione del nuovo impianto, ma che cosa accadrà in seguito? Chi dice che in futuro questa tariffa potrà esclusivamente aumentare? E perché, invece di affermare chiaramente che, senza il previo consenso del Parlamento, l'ACR non ha diritto di costruire nemmeno un pollaio, si cercano scorciatoie, tendenti – in teoria – a ridurne comunque le competenze, come quello appunto di limitare la tariffa di smaltimento?

In teoria, sottolineo, perché in pratica non abbiamo nessuna garanzia che per motivi contingenti in futuro l'ACR non riesca ad accantonare sufficienti risorse per procedere alla costruzione di nuove strutture, senza che il Gran Consiglio possa sollevare la benché minima obiezione. Chi costringerà allora la nuova azienda a rinunciare agli investimenti a favore di un abbassamento della tariffa di smaltimento? Il Consiglio di Stato? Ma, facendo astrazione dalle persone che lo compongono oggi, lo componevano ieri e lo comporranno in futuro, perché mai il Parlamento dovrebbe fidarsi del Consiglio di Stato? Chi, all'inizio della "telenovela" dei rifiuti, tentò di far digerire un progetto faraonico per la costruzione di due impianti al modico costo di 800 milioni di franchi? Chi, a seguito del malcontento e

forse nella speranza di evitare il referendum, passò con serafica noncuranza da 800 a 600 milioni di franchi? Chi ancora, a giustificazione del vergognoso tentativo di salasso ai danni del contribuente, valutò all'iperbolica cifra di 250'000 tonnellate i rifiuti da smaltire ogni anno ad una tariffa, allora, di fr. 350/400.-? Chi, infine, ventilò un'emergenza rifiuti che in effetti non si è ancora realizzata a oltre 10 anni di distanza? Chi se non quel Consiglio di Stato che la legge sottopone all'alta vigilanza del Gran Consiglio?

Se in passato la vigilanza evidentemente non è stata sufficientemente alta, al punto che per impedire il feroce pasto alle spalle del contribuente da parte di qualche nostrano Conte Ugolino si dovette mobilitare il popolo, non può che meravigliare il fatto che ancora ci siano colleghi che da questa pietosa esperienza non abbiano tratto i dovuti insegnamenti. Purtroppo viviamo un'epoca in cui gli scandali, specialmente quelli finanziari, sono all'ordine del giorno. Oggi il compito di vigilanza è diventato più importante di quello che una volta era prioritario per ogni Legislativo, ossia appunto quello di legiferare. E proprio per permettere di esercitare la vigilanza in modo efficace è indispensabile che le leggi diano il minimo spazio alla libera interpretazione. Ben vengano quindi anche meccanismi di controllo indiretti, come il tetto massimo della tariffa di smaltimento, ma che questi non abbiano a sostituirsi ad una chiara regola che attribuisca all'ACR esclusivamente compiti gestionali.

Per queste ragioni, il gruppo UDC sostiene il rapporto di minoranza e, qualora non dovessero essere accettati gli emendamenti richiesti, voterà contro la nuova legge in discussione.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - L'anno 1957 è una data da ricordare. Ma cosa è successo di tanto importante in quell'anno? Certamente molte cose e tra le tante una apparentemente di poco conto, ma che ha segnato simbolicamente l'inizio di una nuova era, quella della plastica. Nel 1957, meno di 50 anni fa, negli Stati Uniti veniva infatti prodotto il primo sacchetto di plastica, destinato ad un successo fulminante, tanto che nel 2002 nel mondo ne sono stati prodotti 5 trilioni. In molti Paesi del mondo i sacchetti di plastica rappresentano una vera piaga: svolazzano ovunque, intasano scarichi e generano alti costi di smaltimento. Non tutti i Paesi sono però restati con le mani in mano. In Sud Africa, ad esempio, l'industria è stata obbligata a produrre sacchetti più resistenti per evitare che venissero gettati dopo il primo utilizzo. In Irlanda l'introduzione di una tassa di 15 cent su ogni sacco ne ha ridotto il consumo del 95%. In altre parti del mondo, Svizzera compresa, si stanno sviluppando sacchetti biodegradabili, ma sono ancora troppo cari e la loro diffusione è limitata.

Questo esempio, apparentemente banale, si presta a due considerazioni importanti. La prima è che l'apparizione e il consumo su larga scala di nuovi materiali e sostanze, parecchi dei quali anche molto nocivi hanno reso indispensabile l'adozione di leggi sulla protezione dell'ambiente. La seconda osservazione è che quando esiste la volontà politica, i problemi possono essere risolti efficacemente, come dimostrano le tasse di incentivazione e la riforma fiscale ecologica, strumenti interessanti, nell'attesa che nuove tecnologie e nuovi prodotti eco-compatibili aiutino a risolvere i problemi alla fonte, eliminando i costi di smaltimento e i danni agli ecosistemi. Leggendo il rapporto della Commissione della legislazione ne ho tratto l'impressione che in Ticino ci si è fermati agli anni Settanta, con una concezione della politica ambientale assolutamente inadeguata, tanto che è tuttora considerata come un costo e un freno all'economia, invece di raccogliere la sfida, adottando soluzioni innovative a livello fiscale e tecnologico.

I Verdi reputano la proposta di legge minimalista e rinunciataria, soprattutto se confrontata con le leggi adottate da altri Cantoni, in quanto non si propone altro che di adottare quanto chiede la Confederazione. Tuttavia, essendo un inguaribile ottimista, mi riterò molto soddisfatto dalla sua approvazione, poiché costituisce comunque un grande passo avanti nella gestione dei problemi ambientali. I Verdi esprimono quindi grande apprezzamento per la volontà di pianificare la politica ambientale espressa dalla Commissione che chiede la presentazione ogni quattro anni di un rapporto dettagliato sui risultati e sulle priorità future.

Per queste ragioni, i Verdi danno la loro piena adesione alla legge in oggetto, così come appoggiano l'istituzione dell'azienda unica per lo smaltimento dei rifiuti, ritenuto però che servano ulteriori garanzie da parte del Dipartimento del territorio riguardo al mantenimento della capacità dell'impianto di termodistruzione entro il limite delle 80'000 t/anno, superato il quale si entrerebbe in contraddizione con gli obiettivi di riciclaggio. Nel merito, i Verdi chiedono dunque un impegno da parte del Dipartimento per aumentare il livello del riciclaggio, risolvere il caso di Lugano, fuorilegge per quanto riguarda la tassa sui rifiuti, riconsiderare verso il basso il dimensionamento dell'impianto e, soprattutto, utilizzare i gas biologici risultanti da scarti vegetali in modo intelligente e produttivo, immettendoli ad esempio nel metanodotto in progettazione oppure producendo energia elettrica, in modo da ridurre i costi di smaltimento di rifiuti che interessano anche settori quali quello della ristorazione e dell'agricoltura.

REGAZZI F. - Intervengo brevemente su un aspetto apparentemente marginale del messaggio in oggetto. Tengo a ringraziare la Commissione della legislazione e la relatrice Monica Duca Widmer per aver ripreso una mia mozione dell'ormai lontano 2000 nella quale si chiedeva una regolamentazione più restrittiva per l'uso delle motoslitte. C'era in questo settore una lacuna legislativa e, come spesso accade in questi casi, si è assistito alla proliferazione del loro uso con fastidiose conseguenze per la fauna e la flora di regioni di sicuro interesse naturalistico, oltre che per gli amanti della natura. Oggi occorre dunque porre rimedio a tale situazione, procedendo all'elaborazione di un regolamento di applicazione che rispetti i principi opportunamente enunciati nel rapporto di maggioranza riguardo ad un uso strettamente professionale delle motoslitte. Questo non è un semplice auspicio personale, ma un esplicito invito al Consiglio di Stato affinché nell'ambito della stesura del regolamento rispetti rigorosamente le indicazioni della maggioranza della Commissione, resistendo alle pressioni che, come sperimentato in prima persona dopo la presentazione della mozione, verranno certamente esercitate sul Dipartimento interessato.

BERTOLI M. - Si può convenire con quanti sono intervenuti in precedenza segnalando errori, pasticci e ritardi sulla gestione politica della questione dei rifiuti, ma non si può certamente dimenticare l'ultima sua fase, invece opportunamente taciuta da chi si è espresso in questo senso, ovvero la "fase Thermoselect", non affatto migliore delle precedenti, come dimostra quanto accaduto in Germania. È necessario che oggi tutti facciano un passo indietro, mirando solo a portare a termine il progetto di unificazione della gestione dei rifiuti attualmente condotta da tre enti diversi. Questo deve essere l'unico obiettivo in questo momento, fermo restando che rimangono ancora aperte le questioni dell'eventuale impianto e della ripresa dei beni mobili e immobili dei consorzi su cui si deciderà separatamente. Allo stato attuale delle cose occorre ridurre al massimo la

conflittualità su un tema che non interessa più ai cittadini e non deve più essere utilizzato per battaglie politiche che hanno già fatto il loro tempo.

La discussione di entrata in materia è sospesa.

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16.40 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Marco Fiori

Il Segretario, Rodolfo Schnyder